Una variegata leggerezza tra l'operetta e il musical

Rassegna. La Musa Leggera compie 25 anni e il suo curatore, Lucio Paone, anticipa i titoli e le motivazioni che hanno portato alla scelta degli spettacoli per la prima fase invernale

DANIELA MIMMI

La Musa Leggera, la rassegna che il Circolo l'Obiettivo del Teatro Comunale di Bolzano festeggia quest'anno lanciando l'argento con il pubblico. Con una stagione variegata che sottolineano gli organizzatori, per la quale da oggi al novembre è aperto il rinnovo degli abbonamenti, dal 9 via alla vendita dei nuovi mentre i biglietti saranno in vendita dal 16. Si prende il via venerdì 17 (con scaramanzia, evidentemente...) ottobre, alle 20.30 con "80 voglia di 80", il 18, con il musical "Sette spose per sette fratelli". Si prosegue il 13 novembre con "Saponare", musical tratto dal film dei fratelli Vanzina, e sabato 22 novembre con "80 voglia di 80". Martedì 25 novembre è la volta di "Derby Cabaret" con Lino Colombi e Luisa Corna. Il 2 dicembre debuttano a teatro Attilio Fontana ed Emilia Leggente nella commedia musicale "Giradischi & papillon". La tranche invernale si chiude con il musical "Cantando sotto la pioggia", martedì 16 e mercoledì 17 dicembre alle 20.30. Abbiamo parlato della stagione di La Musa Leggera con colui che da tanti anni la cura: Lucio Paone.

Anticipa un sintetico riassunto della prossima stagione.

Abbiamo la programmazione per tranche, quest'anno la tranche autunno-inverno, la seconda del primo quadrimestre tra ottobre e dicembre con 6 spettacoli tra musical e operetta».

Ci sono bilanciati i vari generi? Un fil rouge?

«Il fil rouge resta la spensieratezza intelligente, nell'ottica di quello che chiamiamo il nostro mese del sorriso, tra spettacoli musicali e divertenti show. Con un tema in particolare quest'anno: la rivisitazione dei vivaci anni Cinquanta.

Un'immagine di scena di "80 voglia di 80"

Ma attraverseremo anche i Settanta e Ottanta e successi musicali ancora strepitosi».

Il debutto è fissato per il 17 ottobre, con un musical.

«Parlamo col botto proprio con gli anni Cinquanta, "Sette spose per sette fratelli", in una produzione italiana nuovissima, piena di energie che, dopo il collaudo a Roma partirà in tournée proprio da Bolzano. In considerazione dell'evento fortemente attrattivo, sarà in scena per due sere consecutive al Comunale. In prima serata la priorità è per i nostri abbonati».

Con quale criterio sceglie gli spettacoli che le propongono?

«Alcuni siamo noi ad andarli cercare, comunque il criterio può sintetizzarsi in due parole: varietà ed equilibrio. Varietà nell'offerta tra operetta (con la quale siamo nati), commedia musicale che ne è la continuazione, musical che è la più smagliante attualità, cabaret che ha un ritorno di fiamma, teatro di canzone. Questa formula ci permette di valorizzare le produzioni e il livello professionale di giovani, eccellenti compagnie italiane. Il tutto con la doverosa attenzione con cui monitoriamo il gusto del nostro pubblico».

La Musa Leggera compie 25 anni. Com'era all'inizio e come è diventata?

«La rassegna 25 anni fa la ricordo con un pizzico di emozione. Era una piccola rassegna di operetta e dintorni, vispa, elegante tra operette popolari che attingevamo spesso a quel ricco serbatoio di artisti della piccola lirica che erano i teatri dell'Emilia e il Festival internazionale dell'operetta di Trieste. Ma anche con partecipazioni straordinarie di lusso tra cantanti lirici e strumentisti. Adesso La Musa Leggera è diventata grande. Credo sia una delle più importanti stagioni di teatro musicale leggero del panorama nazionale. Abbiamo sempre i nostri partner storici, ma ora i nostri interlocutori di produzione si chiamano Compagnia della Rancia, Teatro Sistina, Teatro Brancaccio. Aggiungo un impegno al quale teniamo molto: dove possibile cerchiamo spettacoli con musicisti in scena e per l'operetta è inderogabile la presenza dell'orchestra in sala».

Adesso è più semplice o più complicato organizzare una stagione con tanti spettacoli? Quali sono le sfide maggiori?

«Mettere d'accordo la disponibilità degli artisti e delle compagnie in tournée con le nostre disponibilità, compresa la disponibilità del teatro in quella e solo in quella data precisa. E poi la difficoltà di trovare una produzione che accetti di venire a Bolzano per una sola serata. Spesso le produzioni maggiori prediligono città dove il bacino di utenza consenta tre/quattro repliche di seguito».

Come sono cambiati i vostri spettatori nel corso di questi due decenni e mezzo?

«L'affetto, il sostegno e la simpatia dei nostri abbonati sono quasi commoventi. È la base sulla quale il pubblico cresce, partecipa, si rinnova. Che ci segue, ci regala entusiasmo, a volte con sold-out e standing ovation».

Guerre e disastri... è un brutto periodo, voi avete sempre puntato sulla leggerezza. Pensa che adesso più che mai la gente quando esce la sera abbia voglia di rilassarsi e divertirsi?

«Proprio così. La Musa Leggera in questo senso è il teatro in musica della leggerezza che regala momenti di speranza. Cerchiamo di regalare l'illusione di un mondo migliore. Due ore di evasione intelligente, di musica bella, di talenti emergenti. E talvolta anche nel teatro del sorriso possono aprirsi momenti di riflessione, di profonda emozione per un mondo di felice armonia umana. Come quelli che ritroveremo nel 2026 quando, è un'anticipazione, vorremmo riproporre la ridente metafora dell'armonia che è "Il pipistrello" di Strauss.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica/La rassegna in corso

Festival Dolomites, sere di grandi note

Schaghajegh Nosrati e l'Accademia d'archi di Bolzano (Foto Max Verdoes)

DOBBIACO. Tra le manifestazioni altoatesine di grande musica in questa fine dell'estate, il Festival Dolomites, in corso a Dobbiaco al Centro culturale Gustav Mahler, sta riservando davvero grandi appuntamenti, molto apprezzati. Vediamo un resoconto dei più recenti, in particolare dell'ultimo fine settimana di agosto, sabato e domenica scorsi, di alto valore.

Le Salut Salon.

È stato un fine settimana di grande musica, quello appena passato. In due serate consecutive, le Salut Salon e la pianista Schaghajegh Nosrati con l'Accademia d'archi di Bolzano hanno trasformato la Sala Mahler in un luogo di emozioni indimenticabili. Virtuosismo, ironia ed emozione: con il nuovo programma Heimat, ultimo capitolo di una trilogia (Amore – Sogni – Heimat), Rahel Rilling, Mary Rose Scanlon, Maria Friedrich e Karine Terterian, le Salut Salon, hanno incantato il pubblico il 30 agosto. Da Saint-Saëns a Piazzolla e Fauré, fino a Gershwin, Vivaldi e Gulda: ogni brano, rielaborato da Angelika Bachmann, è diventato una sorpresa. Alla fine, lunga standing ovation. «Non esiste musica colta o leggera, solo musica che ci emoziona», ha dichiarato Bachmann. Con questa filosofia, le Salut Salon hanno infranto i confini tra i generi e fatto vibrare la sala di energia contagiosa.

Dopo due parti di concerto travolgenti, il quartetto si è congedato tra applausi e un entusiasmo palpabile, in una sala che avrebbe voluto trattenere più a lungo quell'atmosfera magica.

L'Accademia d'archi.

Il 31 agosto la serata è stata dedicata a Johann Sebastian Bach: la pianista Schaghajegh Nosrati, celebrata a livello internazionale per le sue interpretazioni bachiane, ha tracciato insieme all'Accademia d'archi di Bolzano diretta da Georg Egger un ampio arco musicale da Bach a Mozart e Mendelssohn.

La sala Gustav Mahler di Dobbiaco e il pubblico non è rimasto deluso.

In sala, un silenzio carico di attesa e poi il primo accordo: già con il Concerto in la maggiore BWV 1055 di Johann Sebastian Bach la pianista ha dato il tono a una serata interamente segnata dall'intensità. Insieme all'Accademia d'archi di Bolzano, Nosrati ha tracciato un arco drammaturgico costruito con intelligenza, che da Bach conduceva con naturalezza a Mozart e Mendelssohn.

Nosrati, ormai affermata come brillante interprete bachiana, ha suonato con sorprendente chiarezza e precisione ritmica, senza mai perdere il calore dell'espressione. L'ultima sonata per pianoforte di Mozart, KV 576, è apparsa in questo contesto come un raffinato intermezzo cameristico, mentre le Variations sérieuses op. 54 di Mendelssohn hanno sprigionato una drammaticità romantica che è confluita, di fatto senza soluzione di continuità, nel grande finale, il Concerto in re minore BWV 1052 di Bach.

Particolarmente suggestiva la scelta di rinunciare consapevolmente all'applauso tra i brani: ne è scaturito un racconto musicale che si è dispiegato in un unico flusso – dallo slancio danzante alla severità barocca, dall'eleganza classica fino all'esuberanza romantica.

Il pubblico si è lasciato trasportare con attenzione e, alla fine, ha reagito con ancora maggiore entusiasmo: una pianista in piena "febbre di Bach" e un ensemble che ha brillato per precisione e passione sono stati salutati da "bravo" e da applausi prolungati.

Una serata musicale che ha dimostrato ancora una volta quanto la musica di Bach suoni senza tempo e quanto viva possa essere la sua interpretazione oggi.

Sotto la direzione artistica di Josef Feichter e Christoph Bösch queste due serate hanno confermato il Festival come appuntamento culturale di primo piano per l'intera regione dolomitica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

embre 1965

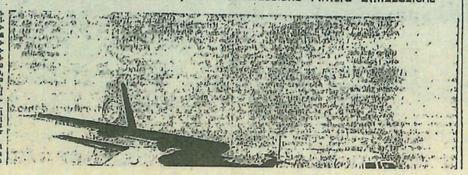
ll'idea 'aeroporto albergo ea sportiva

sessant'anni fa, precisi, o l'idea di come determi- etti fatichino a concretiz- uando lo fanno, accade lizzino solo parzialmen- o a quanto inizialmente E che dunque resta so- iferiamo all'articolo che ui a destra e dunque orto di Bolzano. Che, co- scalo ben servito da voli charter, è operativo da ente poco, fra intoppi

SI E' RIUNITO IERI IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA'

Accanto all'aeroporto sorgeranno un albergo e un complesso sportivo

Un gruppo privato e l'Azienda di soggiorno creeranno questi servizi - Trattative con l'«Alitalia» e la ATI per ottenere il collegamento di Bolzano alle linee aeree nazionali - La eliminazione degli alberi che ai limiti della pista ne ostacolano l'intera utilizzazione



burocratici, critiche e altre cose ben note. Ma si pianificava già 60 anni fa. L'articolo del 2 settembre 1965 dava conto della riunione, il giorno prima, del Cda dell'*«aeroporto delle Dolomiti e del Garda (o di San Giacomo come siamo abituati a chiamarlo)»*. Nell'occasione erano stati affrontati temi rilevanti: *«Ottenere l'esecuzione dei lavori necessari per sfruttare la pista attuale nella intera lunghezza di 1040 metri (...). Trattative con la società Alitalia e con la società ATI (collegata alla precedente) per la creazione di linee che servano l'aeroporto di Bolzano (...). Creazione di un complesso di servizi che vanno dalla aerostazione a un gruppo di impianti sportivi, da un albergo-ristorante a un parco di giochi per i bambini»*. Ovvero, ecco qualche sogno rimasto tale... **AL.P.**